



FEDE E CIVILTÀ

Abbonamento annuo:

Italia L. 2,00

Estero » 2,50

Ogni provento

a beneficio dell'Istituto
- Missioni estere - Parma.

Sommario:

A l'Immacolata — Avvenimento cristiano — Libero pensiero — Dai nostri — Notizie delle Missioni
— Giardinetto: l'Eroe - Poesia — Tra i crisantemi — Spiche piene — Copertina: varie.

AGLI AMICI

UNA PAROLA

Vi dobbiamo dire che finisce l'anno? Lo sapete. Che dobbiate rinnovare l'abbonamento? Sarebbe una pretesa e una millanteria troppo stucchevole il dirvi questo per l'importanza del periodico!!! Son parole che si trovano su tutte le effemeridi — sembra un telegramma ufficiale della Stefani.

Vi diremo invece grazie sentite del compatimento di un anno intiero e dell'accoglienza fattaci. Di questo ve ne siamo grati, e se anche ci chiudete — gentilmente s'intende — la vostra porta per un altr'anno, la gratitudine sarà sempre serbata.

Vi diremo inoltre che se ci invitate ancora pel 1905 — sia pure con semplice cartolina vaglia da L. 2 — noi saremo più che lieti.

Quel piccolo obolo serve unicamente per la stampa se gli abbonati sono pochi. Serve per i nostri missionari che spesso spesso ci chiedono soccorso, se gli abbonati son molti.

Ecco la parola — è un piacere infine che fate a noi; è un'opera buona che fate per la causa comune: Fede e Civiltà.

Grazie pel passato, grazie per l'avvenire.

LA DIREZIONE.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —1...

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

A l'Immacolata

ODE.

Immacolata Ti salutarono

*gli Angeli, entrando l'alba dei secoli,
ne l'ora che ad essi l'Eterno
rivelava il mistero del Cristo.*

Immacolata Te, fra le tenebre

*di loro colpa, da lungi videro
i primi parenti, del Sole
di giustizia Te fulgida aurora.*

Immacolata! Non estinguibile

*odio infinito fra l'empio Satana
Dio pose e la Donna prescelta
genitrice a Gesù Redentore.*

*Oh! tutta bella! sola, fra i miseri
figliuoli d' Eva, sfuggita a l' alito
mortale del serpe maligno,
che col piede di latte schiacciasti!*

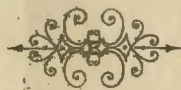
*Te prima gloria di Gerosolima,
Te d' Israello letizia dissero
nel canto le vergini, edotte
da i profeti ne gli inni divini.*

*Piena di grazia, sposa all' Altissimo
T' annunziava Gabriel angelo;
e liete discesero Pace
e Giustizia, e tornarono ai baci.*

*Tu sei l'amore del nostro popolo,
l'onor più grande de l'uman genere;
Tu formi del mondo l'orgoglio,
o Regina e delizia del Cielo!*

*Tu, nostra speme; rivolgi a gli esuli
benigno il guardo, che a Te ricorrono
gemendo e piangendo da questa
valle piena di lacrime amare.*

*Fa che la festa de la Tua gloria,
ch'or si rinnova con tanto giubilo,
la strada ci schiuda a vedere
il Tuo Figlio Gesù benedetto.*





Je suis l'Immaculée.

Avvenimento cristiano

Sono 50 anni, e da Roma partiva una parola di fede di amore che tutto il popolo cristiano irradiava di nuova luce.

Maria, la donna più eletta, la creatura più bella, perchè ripiena de le grazie divine — come raggio purissimo di sole che non traversato da ombra alcuna piove sulla terra — dal seno divino ebbe l'anima sua pura, immacolata, intangibile da ogni benchè minimo adombramento di colpa.

Ella, Maria Immacolata, bianca come fiocco di neve appare lieve sulla terra, e come aurora lumeggiante non che restare offuscata da nebulosa alcuna, scaccia le tenebre ove passa e fasci infuocati di luce proietta sulla scena terrestre. Si assembrano gli angeli al suo passaggio e l'un l'altro si domanda qual nuova creatura esce da la potenza Divina. In lei ravvisano uno splendore più che di sole, una mite bellezza più che di luna, l'insieme di una varietà meravigliosa più che di aurora. *Chi è costei?*

Su da la terra fecondata da la grazia di questa creatura si eleva la voce verso il cielo e gioiosa risponde: Quella che è fatta bella e soave è la Madre di Dio immacolata. Il Cielo esultante proclama e inchina la sua regina la terra naufraga nel mare della vita mortale, tripudia e sorride a la sua stella che rasserenata e addita l'orizzonte; saluta la nave che sicura la riconduce al porto.

Maria è l'immacolata, ha detto colui che è addentro ai segreti di Dio e di Dio ci porge la parola.

Il fatidico accento si ripercuote in

ogni contrada, e il popolo cristiano ne è tutto penetrato, i sacri delubri si vestono a festa, i santi riti armoniosamente in gara, elevano al cielo il cantico di benedizione e grazie tra il nembo de l'incenso. Oh quale entusiasmo nel popolo di Dio, da cinquant'anni si ravviva nell'ideale sublime — *Immacolata!*

Quante madri non la ripetono nella sventura e nel pianto, quanti giovani cuori nell'ardenza di puri affetti a Lei non si vôtano! Non v'ha fiore che non le faccia corona, non v'ha cappella che non risuoni di sue lodi. Non v'ha tempio che non le consacri un altare. Il pennello artista la ritrae nella penombra delle tele, la penna classica ne scrive le meraviglie, le rime poetiche la cantano ne l'inno sublime. La musica a Lei offre le sue melodie. Le arti di Lei si abbellano — il suo nome si ripete ne le grandi basiliche, come ne la chiesetta del villaggio — entro la capanna selvaggia, ne la foresta cupa e lontana, dal missionario; la nobile donzella lo ricama a vivi colori sul serico tappeto e la bruna forosetta lo va cantando ne la verde distesa dei monti mentre su da la valle armonioso ascende tra le nuvole il suono de la campana annunziante la vicina festa. Ogni gente la chiama beata nel suo splendore — la luna si atteggia in molle tappeto a suoi piedi, le stelle si dispongono a ghirlanda lucente intorno al suo capo — ogni creatura le porge il tributo di lode e di venerazione.

A te, Maria, le nostre più pure e vive espressioni di affetto, a te i palpiti del nostro cuore! Mira la terra come s'aggira affannosa e stanca nella nebbia di sue vaporose passioni! l'occhio tuo mite e dolce a lei si volga in atto di compassione! Il tuo

nome immacolato, mentre sotto la cupola di Pietro il bianco Vegliardo lo pronuncerà nella tua festa, risuoni dovunque, e come elettrica onda susciti in tutti i cuori gli affetti più santi; in tutte le menti più nobili ideali di virtù, di giustizia, di carità sociale!

LIBERO PENSIERO

libertà vo cercando....
DANTE.

Il dogma e la sua influenza nella società sia quando essa detta leggi civili come quando insegna la morale e la religione, non è di ostacolo al pensiero nel suo cammino libero verso il vero ed il bene, anzi gli è di aiuto. Il missionario cattolico che quale avanguardia di ogni progresso si presenta all'uomo barbaro, gli fa la coscienza di essere umano, gli dà il lume della fede, del dogma perchè vegga il sentiero sul quale deve muovere i suoi passi, bisogna rispettarlo come il primo maestro di civiltà, il primo coefficiente di ogni ben nata società civile progressista. Il voto dei liberi pensierai di sopprimere questo uomo ardente, che primo apre la via tra il selvaggio ed il civile, è veramente antisociale antiumanitario.

Ragioniamo, se è possibile, con questa gente. Voi cercate nei vostri febbrili lavori il vero bene per l'uomo affinché egli sia felice. Non discuto su questo, vi stimo per galantuomini. Subito però non potreste almeno mettervi a studiare se gli impedimenti al conseguire la meta felice dell'uomo vengano dal dommatismo o da altra causa? Consideriamo due cose e facciamone il confronto.

Avete voi una società senza dogma?

secondo il vostro modo di pensare e di agire — quella dovrà trovarsi nella via più spedita e libera a conseguire il vero, il bene, la felicità — in una parola, il fine adeguato dell'uomo. Una società senza dogma equivale al vero ateismo; compito che lascio a voi, perchè io punto non so dove trovare un popolo senza Dio. Vi saranno società più o meno influenzate dal dogmatismo, e quanto meno sentiranno l'influenza dogmatica tanto più saranno perfette.

La loro perfezione poi crescerà a misura che esse si staccano dal dommatismo cristiano, perchè voi lo vedete più dommatico di tutti gli altri.

Ora ai fatti — prima che il dogma si dicesse cristiano vi era la società pagana o idolatra ed il popolo ebreo — questi era monoteista — quella politeista — divergenza accidentale — non punto sostanziale. — Dio era fisso tanto nella società pagana che ad ogni punto questo ideale era ripetuto nella deificazione di infinite cose.

Avete innanzi il popolo romano, il greco, il persiano, l'egiziano? le loro leggi erano influenzate dal dogmatismo, l'atmosfera sociale idolatra se era ripiena di umanesimo era pure vivificata dalle

credenze in una vita futura di premio o di castigo — ma tale forza vivificante era ben lontana dalla forza che penetra nella società ove è predicato il domma cristiano: ora fate voi il confronto se quelle società pagane che erano assai lontane dalla società che ebbe sentore del dogma cristiano, erano più libere di questa.

L'affermarlo sarebbe un voler contrariare la storia che ci attesta come legalmente fosse riconosciuta e voluta la duplice classe di uomini — liberi e schiavi — e se i cosiddetti liberi potevano alcune volte pensare liberamente e da uomini, gli altri stavano condannati all'inerzia intellettuale, a rappresentare — il controsenso naturale — di uomo stazionario non progressista.

Chi può trovare uno schiavo legale in quella società, tra cui esiste o è stato il dogma cristiano, fonte di amore e di fratellanza universale, di vera libertà?

Ed ora osservate qual sia la libertà che godono gli uomini nella società cristiana e quella che godono nelle barbare ed incivili contrade, la *schiavitù perenne, ributtante, l'infanticidio, il sacrificio umano, il cannibalismo, la forza brutale dominante perenne indomata, la ignoranza* — ma questa negazione di libertà non è appunto ove oggi le leggi, le società non sono influenzate dal dogma cristiano? Ma solo la caparbia cieca vostra può ciò non vedere.

E non è il missionario, che cambia faccia a quelle società di barbare razze facendo loro aspirare l'aura di libertà aprendo in mezzo a loro la scuola, segno di vero progresso? e perchè volerlo negare, perchè voler distruggere l'opera umanitaria di questi eroi?

Voi mi volete dire che per altri mezzi otterrete i medesimi risultati, ebbene,

piuttosto che dimandarvi quali siano; giù scendete alle prove vi dico, andate, mandate, e non ritardate, il bisogno è grande e se i vostri mezzi sono onesti e ottengono buon risultato, io pel primo applaudirò — ma non vi sopporto a conferenziare in un congresso — vi attendo tra le dune del deserto infuocato, nei sobborghi ributtanti del celeste impero, tra le paludi dell'Australia, là mi convincerete, più vicino, no! Se poi mi mostrate oggi popoli che si chiamano civili, e ne hanno il diritto, perchè ripieni di libertà, di progresso e punto non si lasciano influenzare dal dogma del vaticano, voi vi condannate.

Una semplice domanda — conoscete voi le leggi fondamentali del dottrinale cristiano? ebbene, negate se potete — che in quelle leggi statuarie dei popoli che considerate — vi sia il *substratum* del fondamento evangelico — è proprio il caso di dire che quelle leggi hanno solo ricevuto l'influenza del domma cristiano.

La società impregnata di dogmatismo è, più che altrove, nelle terre latine nel cuore dell'europa — orbene i popoli che son vicini o che hanno comunicazioni coi cristiani, non si deve loro negare — sentono efficace influenza dello spirito di questi — ed è cosa al tutto naturale — non vi fosse altro che la legge del mimetismo, ciò che s'avvicina, tende all'equilibrio — col dare chi ha più e col ricevere chi ha meno.

Di mano in mano che i popoli civili si appressano all'arabo dell'affrica, là prospera l'agricoltura, il commercio, si apre la scuola si innalza la cattedra scientifica, si scioglie la catena allo schiavo: quando la civiltà cristiana si dirige fra gli indigeni dell'America, erranti nelle foreste, si costituisce una società una

famiglia un villaggio una città, si vede il progresso. Ma a voler constatare di fatto come la società cristiana, ossia quella che legifera e crede nel dogma sia sempre stata la vera progressista si ha da fare un troppo lungo cammino. Studiamo la storia comparata di tutti i popoli coi loro costumi, colle loro evoluzioni, e non azzarderemo certe affermazioni. Ci vuol altro, Signori miei, che affermare; l'affermazione razionale, o è una cosa evidente per se, ovvero un conseguente di un ragionamento a fil di logica serena e scevra di pregiudizi.

Voi predicate contro il dogma e predicate inconcussi gli aforismi fondamentali del vostro programma senza pensare a darne una sola prova.

Il Mantegazza per es. a cui del resto va data lode come a celeberrimo igienista, si atteggia anche ad oracolo e senza la minima idea, lui che è positivist, di chiarire al lume della ragione con tutte le prove possibili emette fondamentali aforismi come quello. « Il tipo ideale dell'umana perfezione consiste nel cancellare il dolore dalle sensazioni e nel diffondere a tutti gli uomini nati sotto il sole, maggior numero di piaceri — tutto il resto è un'ombra. — Quando scrisse queste parole non pensò di trovare tutti gli argomenti per farlo oggetto di credenza, ed egli è un uomo che vuole il pensiero libero dal dogma, — perchè il dogma lo si mette innanzi alla mente inconcusso ed intangibile. Aprendo una parentesi potrei dimandare se fuori dell'atmosfera sociale impregnata di dogmatismo si possa trovare un uomo che abbia potuto cancellare il dolore dalle sensazioni, siasi procurato in mezzo al mar della vita il numero massimo dei piaceri.

Mentre il Mantegazza ed i suoi am-

miratori si studieranno di trovare questo uomo, noi dommatisti facciamo il nome di tanti che appunto sotto l'aura e la credenza dommatica gioivano mentre i sensi erano cruciati e martoriati. I santi del cristianesimo che presentano anche oggi uno studio di psicologia sublime, si contano a centinaia che affrontavano il dolore come se nessuna offesa fosse stata data a loro, che anzi chiedevano a Dio il dolore come causa efficiente il massimo loro piacere.

Vorrei ancora dimandare qual sia proprio l'ostacolo di questo domma, il mal augurio per la mente umana che vive nella società dogmatizzante e detta le leggi della vita.

Non dite che voi volete togliere dal mondo ogni legislazione, perchè mentite. Non siete voi che volete togliere il domma? e questa è una legge — non siete voi che volete distruggere ogni reliquia di legislazione presente in quanto è influenzata dal domma — ogni regime, ogni trono? e queste sono leggi. Non siete voi che volete insegnare una nuova strada al pensiero umano, alla società? la via nuova non può essere che il risultato di una nuova legislazione che voi dovrete fare. Qui siete colti nella menzogna. In fin dei conti voi non siete che riformisti a base di un ideale concreto e radicale. Sostituire all'organamento della società presente, un nuovo organamento divorziato dal dogma. Voi per questo scopo, affine di preparare gli animi all'obbedienza della nuova futura legislazione, vi adoperate perchè le giovani generazioni non abbiano neppure l'idea di un'affermazione dogmatica: questo nuovo programma spiega l'accanimento con cui combattete la istruzione religiosa nella scuola; e sostenete con veemenza di sforzo, essere esiziale alla

società (che volete voi fondare) il mettere l'educazione dei figli in mano ai congregazionisti cristiani.

Ora domando io se una legge che regola una società e che è dettata dalla ragione, possa aver ostacolo nel dogma. La ragione e il dogma son due cose distinte, ma che se camminano ciascuna nella propria strada, andranno in perfetta armonia senza incontri e senza turbamenti.

La legge non è che un dettato della ragione, e così: il nostro pensiero sente che l'uomo è fatto per il bene, e che sarà felice quando lo avrà raggiunto.

Egli vede l'uomo in un punto, il bene in un altro, fra di essi, perchè si cerchino e si abbiano a trovare insieme occorre praticare una via, e stabilire su questa via ogni riparo affinchè il pensiero stesso speditamente e quindi liberamente la possa percorrere. Subito che il pensiero si mette a studiare la propria natura si persuade di questo suo bisogno, epperò in rapporto al bisogno si pone al lavoro.

C'è un bene da conseguire — agitiamo svolgiamo, dice subito, la nostra energia — il nostro moto sia diretto verso di lui onde conseguirlo — stabiliamo la vera strada con tutte le norme necessarie e adeguate al conseguimento del bene perchè messi in moto niente ci impedisca la nostra marcia — ogni passo sarà per l'uomo un progresso, una perfezione. Sotto questi criteri che discendono dai principii inconcussi della logica e della natura, il pensiero umano detta le norme a se stesso; appianando e assicurando quella strada che ha trovato esistere tra lui ed il bene. *Va sans dire* che il bene deve essere sempre secondo le esigenze razionali della natura, altrimenti non è vero bene. Ora chi può impedire alla ragione di dettare queste leggi? il dogma

che egli pure ha di mira di portare l'uomo al bene? Non si capisce come uomini che sono abituati anche agli studi non comprendano ciò che la ragione inesorabilmente detta. Segno è che adoprano il pensiero per tutte le scienze fuorchè per quella che riguarda lui, non studiano non conoscono che cosa sia pensiero — uomo.

Le leggi sono cosa naturale e consentanea alla ragione umana e il dogma punto non ostacola la ragione nello svolgere le sue forze.

Il dogma indica al pensiero giunto all'apice della sua strada, perchè l'uno comincia quando l'altro si arresta, un bene ancora, anzi il più grande di tutti i beni — Dio — e insegna le vie, i mezzi onde raggiungere questo bene, illumina il pensiero mentre segue la sua strada al bene — dunque anzichè impedire la libertà, il dogma collo scovrire nuovi beni e additare la strada, è un potente sostegno della libertà umana, un vero coefficiente di progresso essendo questo il conseguimento di un bene.

Il dogma deve esser tolto dalla scuola perchè nemico della scienza. Messo da parte ciò che si disse nel precedente articolo, il dogma e la scienza avere due oggetti distinti, potrebbesi chiedere ai liberisti a quale scienza si opponga a quale infligga la sua condanna, a quali impedisca il cammino progressivo. L'oggetto scientifico è la verità; chi lo sconosce? o verità, sospiro perenne di ogni pensiero che si agiti e lavori, centro supremo intorno a cui gravita ogni energia intellettuale, fonte radiosa e inesaurita di luce che abbelli l'intero mondo, chi non ti ama? or bene ogni vera scienza che abbia una verità sicura chiara adamantina è in perfetto accordo col dogma, il quale pure cerca e vuole la verità. — Volete voi che il dogma approvi subito

certe vostre teorie, che chiamate scientifiche oggi, e domani in nome della scienza ve le combattono ve le atterrano altri? Se non avete che opinioni (le quali, è troppo evidente, non sono scientifiche) il domma e i dommatisti bisogna ve le combattino quando le veggono contrarie al dogma sapendo perciò stesso, che sono contro la verità e che, domani riconoscerà false la scienza stessa. È la geologia quella a cui si oppone il domma? menzogna! — dobbiamo anzitutto dichiarare che la Bibbia, la quale si vuol mettere in contraddizione colla scienza, è un libro puramente e semplicemente religioso, perchè lo scopo dell'autore fu quello di insegnare all'uomo la strada di avvicinarsi a Dio, di aver relazione con lui; essa non è un libro speciale di scienza. Del resto anche in ciò che parla di geologia, lo studio profondo e vero di questa scienza lo mostra veritiero se non oggi, domani, ogni strato millenario della terra che scoprite e sottomettete all'esame critico della scienza — esso vi spiega una parola della genesi, messa là come sintesi di miniere sterminate di verità scientifiche, nella pagina la più contestata di ogni libro.

Per concludere vi dirò ancora che voi avete uno scopo irragionevole senza alcuna base fondamentale di verità, di vero bene. Volete distruggere Cristo nella sua estensione mondiale, come gli Ebrei lo tolsero dalla Palestina.

Questi lo accusarono per avere una causa, ma la ragione umana non vedeva una accusa che si potesse chiamar tale — *non invenio in eo causam* — eppure gli tolsero le vesti, l'onore, ogni sua bellezza, fin l'ultima stilla di sangue. Voi moralmente lavorate pure intorno a Cristo anche colla scienza — spogliatelo di ogni suo diritto di vivere tra noi — toglietelo dalla società presente la quale però se non insorge e ve lo lascia ucidere come fece Pilato, non può riconoscere in voi una vera ragione di condannarlo alla morte come malfattore — *non invenio in eo causam*. — Vi avverto però che quando egli sarà morto e la nostra società sarà priva del Cristo e di ogni suo influsso, voi non gli potrete contestare un diritto che gli ebrei dovettero riconoscerli — di risorgere trionfante, vittorioso su quanti lo avranno voluto morto.



DAI NOSTRI



Y-tchoo 4 settembre 1904.

Rev.mo Sig. Rettore,

Era giorno di Domenica, celebrata la S. Messa, un cristiano di Mi-shièn, luogo che dista dalla mia residenza un 50 Km. mi viene ad invitare per assistere alla moglie moribonda.

Feci subito attaccare due forti muli ad un carro, che i cristiani di Y-tchoo lasciano a mia disposizione, e via.... Il

carro non è come gli altri, essendo verniciato, adornato di fronzoli cadenti da tutte le parti; ma l'effetto è il medesimo, perchè il darvi contro colla testa fa sentire che la vernice non è molto soffice.

Dopo un viaggio di circa ore 5 1/2 mi trovo alle falde di un'alta montagna, il carro si ferma e non può più proseguire. Staccano i muli e mi invitano a fare quel pezzo di strada a cavallo.

In quel momento restai indeciso come D. Abbondio quando doveva recarsi al castello dell'innominato a prendere Lucia; ma assicurato della sincerità della bestia montai, fidandomi pure sempre poco dei cavalli cinesi.

Mi trovavo ancora a Kin-kia-kan, quando mi si fece montare una mula vecchia vecchia, che rassomigliava la mula dell'Apocalisse; la quale arrivata ad un certo punto si inginocchia, ed io facendo capolino le cado davanti. Da quel dì ho sempre avuto un certo rispetto dei cavalli cinesi.

Dopo un'ora e mezza di cavalcatura arrivo alla casa del cristiano. È posta quasi sopra il vertice di una montagna fin tutta brulla. La misera casa è di paglia: una sola stanzetta lurida serve a tutti gli usi domestici, e là in un canto dove è distesa un po' di paglia di riso si trova la povera morente. La vista di quella povera donna in mezzo a tanti dolori, avrebbe mosso a pietà i sassi.

Amministratile i SS. Sacramenti, mi mostrava con segni, non potendo parlare, la sua interna contentezza; era quella gioia che si legge sul volto delle anime giuste e sante.

Riposato qualche ora, rifeci la mia strada. Arrivai a Y-tchoo che era notte, resa più oscura dalla imminente pioggia.

Sentii una moltitudine di gente che faceva un fracasso indiatolato sulla sponda del piccolo fiume che attraversa la città.

Accostandomi sempre più, vidi nell'acqua tanti piccoli lumi che correvano a seconda della rapidità della corrente; mi sembrava di vedere la fosforescenza del mare. Meravigliato di tale spettacolo domando al carrettiere pagano: Che cosa è questo spettacolo? Sono piccole barchette di carta, rispose, apparecchiate con olio, ed accese sono poste sull'acqua. Che

significa questa festa? ripresi quasi meravigliato come non lo sapessi; ed egli: Tutti abbiamo a lamentare qualche disgrazia in causa di questo fiume, annualmente vi periscono più persone; allora i buoni pagani tutti gli anni fanno lume al demonio perchè abbia a pescare le loro anime ed infonderle nel corpo di qualche mandarino od animale a seconda dei loro meriti.

Ma tu credi a queste favole?

Sì, che vi credo, perchè l'ho sempre sentito a dire che è così, ed appena arrivato a casa, vi corro subito anch'io... Ho un figlio annegato da alcuni anni... E tant'era la sua fretta che si dimenticò persino di porre l'erba davanti ai cavalli.

Chi non desidererà un po' di luce a questa povera gente, ancora sì immersa nelle favole superstiziose della idolatria? Oh venga per loro ancora il giorno di vera redenzione e salute!

Mille cose dal suo affezionatissimo

P. BRAMBILLA.

Sian-Shien, 17 Settembre 1904.

Sia da tutti conosciuto ed amato
Nostro Signor Gesù Cristo....

Carissimi Compagni,

Sono lietissimo di sapere che di giorno in giorno andate sempre più crescendo di numero. Crescete pure che il campo da dissodare è vasto, direi quasi non ha limiti. Di nulla temete, non pensando ad altro che a divenire santi Missionarii. Le consolazioni che qui vi aspettano sono grandi e senza numero. Chi può dire la gioia che proverete, quando imparata la lingua, sarete attornati da un buon numero di catecumeni che tutti attenti e divoti ascolteranno la divina parola?

Chi può dire la gioia che inonderà tutto il vostro cuore, quando strapperete dalle mani del demonio tante anime che

hanno passata buona parte della loro vita nella idolatria?

Chi può dire la gioia che proverete, quando verserete l'acqua rigeneratrice, e così per mezzo vostro le loro anime diverranno candide come le colombe?

Eppure in Missione è cosa di quasi tutti i giorni. A voi si descrive sempre al vivo le pene del Missionario, ed è bene; così che il vostro spirito già preparato alla lotta, sentirà meno i travagli che qui certamente troverete nel lungo e fecondo apostolato che io voglio a voi augurare. Del resto mi pare di potervelo dire a vostro maggior conforto ed incoraggiamento; noi quattro, nei sei mesi che siamo qui, quante consolazioni spirituali abbiamo gustato! Se vedeste che lettere piene di santo entusiasmo mi scrivono i carissimi confratelli! Siamo un po' lontani l'uno dall'altro è vero, ma che importa? La lontananza non ha diviso i nostri cuori, i nostri affetti, le nostre sante e comuni aspirazioni, che voi pure ci aiutate a tener vive colle vostre care e preziose lettere. Quando arriva qualche vostro scritto che ci dice il desiderio ardente, che avete di venir quanto prima a riabbracciarci, non potete credere di quanta gioia riempite i nostri cuori. Forse per alcuni di voi amo credere che il giorno di spiccare il volo sia vicino. Sì, sia presto; è questo l'augurio che con tutta l'effusione del cuore faccio ogni giorno a voi, a tutte queste innumerevoli popolazioni, perchè possano ancora esse godere dei benefici grandi della nostra SS. Religione.

Sono già due giorni che mi trovo a Sian-Shien presso il Rev.mo P. Cattaneo e il carissimo P. Calza. Erano due mesi che più non vedevo italiani, che non parlavo il nostro sempre carissimo idioma, ed ora trovandomi qui dopo tanto tempo

che mi trovavo solo nel mio Puó-Cen lascio a voi immaginare la mia gioia. Ma non per molto tempo potrò rimanere, essendosi riuniti per fare un po' di ritiro, poi ciascuno si metterà all'opra. Il Rev.mo P. Cattaneo incomincerà subito il giro della propria Missione, che durerà per tre mesi circa. È cosa meravigliosa! Questo santo e dotto missionario, non è mai stanco, non dice mai di no, quando si tratta di fare un po' di bene. La sua età, i 35 e più anni che ha passato sempre evangelizzando queste popolazioni, dimanderebbero un po' di riposo, ma di questo lui non si cura. Il suo pensiero, le sue aspirazioni sono di dilatare il regno di Cristo; dal giorno che ha lasciato l'Italia non ha mai pensato di rivederla, ma solamente intento nel ministero delle anime, da buon soldato di Cristo, intende morire sul campo.

Il carissimo P. Calza partirà per recarsi ad una cristianità distante di qui 35 ly. circa. Io faccio ritorno al mio carissimo Puó-Cen con belle e sante intenzioni, ma temo di non poter fare quanto il mio cuore desidererebbe, specialmente per non sapermi esprimere bene e anche perchè la borsa è all'asciutto.

Vi prego molto a raccomandarmi spesso al Signore perchè, credetelo, ne ho molto bisogno, e pregate anche per i miei buoni e cari cristiani.

Pregate anche perchè possa imparar bene la lingua, in modo da disimpegnare gli uffici del ministero un po' meglio.

Il giorno della natività ho confessato per la prima volta. Ma ho deciso di confessare, almeno per qualche mese ancora, soltanto gli ammalati e i vecchi che vengono molto da lontano. Per la seconda volta ho predicato per quindici

minuti, ma non credete che siano veramente prediche, sono vere papagallate imparate a memoria e recitate come farebbe un bambino che recita la lezione. Un po' alla volta speriamo d'imparare.

Mille saluti anche per parte del carissimo Calza e Addio

Vostro aff.mo Confratello
P. ANT. SARTORI.

Kin-Kia-Kan, 30 Agosto 1904

Carissimo Don Angelo Micheli,

Eccomi a Lei, carissimo don Angelo, con questa mia. Lei forse sarà in collera con me perchè non Le ho ancora scritto *dalla Cina*: ma se così fosse l'avverto subito subito che io sono in collera con Lei perchè non mi ha ancora scritto qui *in Cina*. Pari e patta e facciamo la pace subito e viviamo da buoni amici; in pegno di che voglio raccontarle una cosa che le tornerà graditissima: ho mandato in Paradiso un angiolino col nome di Maria a far compagnia alla sua ottima mamma; e a quell'innocente creatura ho date tante commissioni a nome di Lei, proprio di Lei e del suo buon Papà, per la grande benefattrice nostra e del nostro Istituto. Alcuni giorni fa fui chiamato d'urgenza alla S. Infanzia perchè una bambina stava per morire. Corsi rapidamente: la trovai distesa sopra una stuoia, la rigenerai nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; poco dopo era in seno a Dio per goderlo eternamente.

Se sapesse, carissimo Don Angelo, quali emozioni si provano a battezzare queste povere creature cui la barbarie dei genitori inumani rigetta da se, sulla strada, pasto ai cani e agli immondi animali!

Di rado i Cinesi uccidono o gettano via i figli maschi, mentre quando si tratta

di femmine, non la guardano tanto pel sottile. Per il cinese la donna è una cosa più che una persona, e la sua vita è vita di abbiezione e di schiavitù. Questa triste condizione per essa è radicata fortemente nell'opinione pubblica, dimodochè una fanciulla nella casa paterna sarà sempre la serva di tutti; e specialmente non si potrà rifiutare ai più umili servizi che il padre o i fratelli le chiedessero: per essa non vi è scuola, non vi è luogo di educazione, non distinzione di sorta dal cane e dal gatto: è condannata alla vita vegetativa e al lavoro di casa.

Quando viene il tempo di andare a marito essa non può curare questo affare così importante: il padre e i fratelli tratteranno questo negozio, senza che essa abbia diritto alla più piccola osservazione sul suo futuro sposo che forse come succede il più delle volte, neppure conosce.

E intanto che essa prepara le sue scarpine ricamate e il suo corredo, il padre la cede al miglior offerente. Povere vittime!

Il giorno del matrimonio vestita di seta a ricami, coi colori più smaglianti, seduta come regina sulla portantina, viene portata allo sparo dei petardi e mortaretti, e al suono di musica alla casa dello sposo.

Il giorno si passa tra baldorie e lodi della bellezza della sposa e dei suoi abiti ma ohimè un giorno passa presto! e la triste realtà della sua miseria si fa ben presto sentire. Ieri regina, signora della festa, acclamata da tutti, portata in trionfo; oggi non avrà diritto di star a tavola col marito a cui rispettosamente, stando sempre in piedi, deve servire il cibo, vuotare il the, accendere la pipa.

E quando avrà figli maschi, anche a questi porgerà gli stessi servizii e guai

se oserà mangiare alla loro presenza, o sottrarre qualche boccòncino che loro spetta!

Deve esser nella nuova sua casa come un'ombra e l'eco, al dire di uno scrittore cinese, e certo meglio sarebbe la fosse davvero, chè almeno non sentirebbe le percosse, la fame che i mariti brutali non le lascieranno mancare certamente.

E la legislazione stessa concorre a tenere in ischiavitù la donna: perchè non ha una pena contro il marito che la maltrattasse, che la facesse morire di fame, o la vendesse.

La donna non conta e quindi la legge non se ne occupa che per constatare la incapacità legale.

E quanti delitti si hanno a lamentare al riguardo! quante che si suicidono per sfuggire al crudele destino!

Del resto quando si viene a questi eccessi vi sono sempre querele, lamenti, e liti, specialmente se vi sono più fra-

telli ammogliati oppure se il marito è in grado di mantenere parecchie mogli.

Il cristianesimo non può tollerare questa degradazione morale della donna e quindi ne ha sempre voluto la riabilitazione, che, adagio se vuole, ma continuamente va effettuandosi anche qui in Cina, e quantunque non sia tolta totalmente la barriera che le impedisce di scegliersi il compagno della sua vita, pure nella famiglia cristiana occupa il suo posto di sposa e di madre.

Oh! affretti, carissimo Don Angelo, colle sue preghiere, questa totale cristiana riabilitazione.

Salutandola caramente Le prometto di ricordarmi per l'avvenire, più spesso di Lei, sperando di essere ricambiato. Si degni presentare alla sua ottima famiglia i rispettosì ossequi miei e dei miei confratelli,

Suo aff. in Cristo
P. GIOVANNI BONARDI

Notizie delle missioni

Cina.

Impressioni di un mandarino cinese dopo una visita all'Europa

« Diavoli stranieri » è il titolo del famoso libro che il mandarino Huan-Hai-Sang-Fu, pubblicò e che ebbe l'onore di essere tradotto anche in inglese. Il gran mandarino dopo aver fatto un viaggio in Europa, si affrettò a pubblicarne le impressioni più forti ricevute.

Le ferrovie, le macchine, le scoperte varie della scienza, il progresso europeo insomma hanno colpito vivamente, ve lo devo dire? il suo ventre! il ventre? Sì, giacchè i cinesi mettono nel ventre la sede dell'intelligenza. Ma ciò che più ha colpito il gran viaggiatore e davanti a cui spalancò tanto d'occhi, fu l'ascensore.

Qual cosa di più mirabile, che l'essere dal piano terreno, per mezzo di una macchina, trasportati in un attimo al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, decimo piano? Egli non sa spiegar questo fatto se non ricorrendo allo spiritismo o arte diabolica. Ma leggendo più avanti il suo libro vi troveremo anche cose che viste in Europa gli furono oggetto di scandalo; ad esempio il bacio! che orrore! l'animo eminentemente delicato, in simili cose, del nostro mandarino, ne è fortemente impressionato. « La forma più rispettosà e gentile, dice egli, consiste nel porre le labbra sopra la parte inferiore del mento della persona che si vuole onorare e poi farle scoccare. »

Per riguardo al comportarsi delle donne

europee poi mostra il suo stupore in quelle parole: « Uomini e donne vanno a braccetto per le strade, e nessuno si ride di loro; il marito rende alla moglie molti ed anche umili servizi, né vi ha chi si faccia beffe di lui..... » E più avanti: « Ogni giorno bisogna che vadano a passeggio per le strade, e se un marito volesse tenere in casa la sua moglie sarebbe messo in prigione ». Al capitolo della *toilette* dice: « Le donne considerano come segno di bellezza il corpo sottile; molte di esse, portano sotto gli abiti una rete (busto) che tengono come ornamento.... » L'economia sociale dell'Europa per lui è uno sconcertante stato di decadenza. Osserva ancora che i mezzi che debbono correggere i delinquenti anziché dolorosi, sono graditi ai medesimi, per cui esce in questa esclamazione « Se noi avessimo per le nostre prigioni le cure che hanno gli europei delle loro, tutta la canaglia farebbe a gara per cacciarsi dentro. »

La nostra arte culinaria poi lo fa ridere e non sa capacitarsi, come anche in cucina tutto debba essere regolato dall'orologio, come, che un uovo non può bollire più di 3 minuti, e un pollo più di un'ora. Del resto ha ben ragione di ridere, dal momento che crede che il vino di Oporto sia composto di sangue di porco. Povero... diavolo...!

Siccome poi in ogni capitolo parla di diverse cose, così si vede l'animo del bon.....ario Huan-Hai-Sang-Fu occupato da diversi sentimenti, a seconda delle cose viste e dell'impressione ricevuta. Il modo con cui si suicida in Europa gli spiace grandemente, perchè rende il corpo deforme, e perchè i suicidi in Europa sono disonorati, mentre in Cina si ascrive loro a gloria, e si suicidano coll'oppio, o coll'asfissia, senza guastare il corpo.

Tale è il concetto che ha di noi il gran mandarino Huan-Hai-Sang-Fu.

Varietà di avvenimenti nell'Estremo Oriente.

Mons. Chatagnon Vicario Apostolico del Sincinato meridionale, scrive di Sui-Fu.

« I tempi sono calamitosi in Cina. Infatti da dieci anni in qua, in questa provincia la persecuzione non è cessata mai; abbiamo avuto appena qualche mese di tregua. Nondimeno il Signore ci manda consolazioni ed incoraggiamenti. Quantunque le persecuzioni facciano molto male e non siano da desiderarsi, tuttavia fanno anche qualche bene. Colla grazia di Dio che volge gli avvenimenti più sfavorevoli a gloria sua e a nostro giovamento, questi eccitano lo zelo e la fede dei cristiani tiepidi e fanno sì che pratichino certe virtù di cui non si credevano capaci. I pagani stessi ne sono commossi e si sentono attirati verso la religione. Mai si era veduto un simile movimento di conversioni. Dopo la guerra del 1900 che ha scosso così fortemente la Cina, questo movimento si risveglia in tutte le provincie. I pagani in mezzo a tanti tumulti e a tanto scompiglio, si rivolgono verso la giovane società cristiana che sembra avere maggiore consistenza e mostra soprattutto maggiore carità e unione fra i suoi membri. I pagani di oggi sono come quelli dei tempi di S. Paolo, senza cuore e senza pietà gli uni per gli altri, e sono attirati facilmente da coloro che gliene dimostrano alquanto. E così il Signore fa servire le calamità di questo mondo alla salute delle anime.

Ne vedremo ben altre, se quest'immenso impero deve un giorno convertirsi intieramente.

Fiori di martirio.

Il giorno 13 agosto del corrente anno, nella nuova Pomerania a S. Paolo nella penisola della Gazzella venivano barbaramente trucidati alcuni Missionari, Fratelli laici e Suore. La causa di questo macello è stato l'odio accanito che i Bainng nutrono verso i bianchi. Essi sono ancora troppo selvaggi per potere apprezzare la carità dei Missionari. Oh i martiri che pregheranno in Paradiso per i loro nemici, otterranno da Dio che vendichi il loro sangue sparso colla conversione alla fede dei loro uccisori! *Fiat! Fiat!*



EROE

POESIA.

Sanguis martyrum, semen Christianorum

*Non sete d'oro, non d'onori brama,
 traverso il mar, per lidi estranei chiama
 chi umil sacrossi a Dio, per l'alme sue,
 schivo fuggendo la mondana lue;
 ma solo il cielo, la virtude, il forte
 desio per esso di sacrata morte.
 Ricco la mente, il cor d'ogni almo dono
 ei lascia i cari suoi in abbandono,
 lascia e con essi quell'ecclse mura,
 che 'l crebbero a virtù con scelta cura;
 e pien di speme la lontana arena
 sogna e per essa è nulla ogni altra pena.
 Solca l'infido mar, sicuro l'orme
 reca per calli inusitati e a torme
 genti anche raguna a sé d'intorno,
 e de la luce de l'eterno giorno
 a lor favella. Ma d'averno altero
 l'oste, riscosse da tant'opra, il fiero
 odio riversa, e con l'inique trame
 tronca di vita ad esso il debil stame,
 D'arbor vetusta ei spira appeso al tronco
 o crocifisso, over del capo moneo,
 e nell'estremo anelito ricorda,
 di Cristo in guisa, a Dio de' crudi l'orda.
 Rude selce l'avel segna pietosa,
 orna l'erba le xolle rigogliosa,*

*e mentre tutto coprir sembra la tomba
 del martire la gloria ovunque piomba.
 Cedono a lui caduti sugli spalti
 i fatali guerrieri, e que' dagli alti
 cieli balzati naviganti eterci,
 e quei che il polo, l'alte vette, il turgido
 seno del mare, della terra ognora
 fiedon la scienza e la bell'arte ancora;
 chè vero eroe, e di valor campione
 è sol chi pera in spirital tenzone.
 E là, ne l'erme piaggie, lunge, lunge
 riposa quieto, e più desio nol punge
 molesto in cor; gli copre il frale
 angel, non morte, che dorate à l'ale;
 le bianche vele e le fumanti prore,
 ne l'atre notti e ne le chiare aurore,
 gli passano davanti lente e meste
 e il vento pur rattien le sue onde preste;
 mentre tornando il sol tutto giulivo
 gli reca il bacio dell'ostel nativo.
 E sì per mille e mille ed anni e lustri,
 finchè egli giacerà sotto i ligustri;
 finchè ridesto nel giudizio estremo,
 cinto di gloria sorgere il vedremo.*

Barco. (Regg. Em.) 27 ottobre 1904

SAC. GIUSEPPE GIGLIOLI

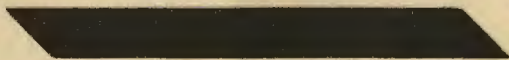


Era buono con tutti — fu buono anche col missionario — il suo cuore era rivolto a chi sentiva i bisogni de la vita, ed i poverelli su la bara funerea hanno sparso le lacrime de la riconoscenza.

I nobili ideali erano meta sublime dinanzi a la mente e l'opera sua di incoraggiamento, di aiuto era a loro rivolta. È per questo che il missionario benedice a la santa memoria del R.^{mo}

Canonico D. Pier Grisologo Micheli e prega la pace del giusto a l'anima sua eletta. O degno sacerdote di Cristo, se in vita rivolgevi sì cordialmente l'affetto tuo a chi lavora per la più nobile e santa causa sociale, dal cielo ottieni a l'apostolo de la fede e de la civiltà zelo ardente, vita operosa e feconda di buoni frutti, anime a lui amiche e benefiche come la tua.

REQUIESCAT!



D. ORMISDA PELLEGGRI, *Direttore responsabile.*

Parma 1904 — Tipografia Alfonso Zerbini.

SPIGHE PIENE

Ortalda Rosa fu Domenico — L. 4,00.
 Parietti Assunta — Coll. — L. 4,10.
 N. N. per mezzo della signora Giulia
 Balestra — L. 2,00.
 R.do Berti Alessandro — L. 0,50.
 Devasiis Giovanna — Coll. — L. 4,70.
 Rossi Vittorio — Coll. — L. 2,70.
 Emilia Caneparo — Coll. — L. 1,30.
 Bianchi Matilde — L. 5,00.
 Marconi Maddalena — Coll. — L. 2,90.
 Pecchioni Emilio — Coll. — L. 8,85.
 Balestreri Silene — L. 1,00.
 Balestreri Luigina — L. 1,00.
 Lorenzini Silene — L. 0,50.
 Ferrari Teresa — L. 0,10.
 Madorni Colomba — L. 0,10.
 Resimini Anna — L. 0,10.
 Frassi Agnese — L. 0,10.
 Contini Silene — L. 0,10.
 Fusconi Cesira — L. 0,10.
 Morandi Rosa — L. 0,10.
 Morandi Romeo — L. 0,10.
 Morandi Stefano — L. 0,10.
 Manfredi Maria — L. 0,10.
 Morandi Irene — L. 0,10.
 Manfredi Rosina — L. 0,10.
 Manfredi Luigia — L. 0,10.
 Gerevini Matilde — L. 0,10.
 Gerevini Eugenia — L. 0,10.
 Domaneschi Carolina — L. 0,10.
 Manfredini Elisabetta — L. 0,10.
 Manfredini Giuseppa — L. 0,10.
 Rebaglio Rosa — L. 0,10.
 Figlioli Maria — L. 0,10.
 Muzoni Carmela — L. 0,10.
 Celli Maria — L. 0,20.
 Opessi Teresa — L. 0,10.
 Morandi Andrea — L. 0,10.
 Morandi Angela — L. 0,10.
 Gambarotti Margherita — L. 0,10.
 Bresciani Giovanni — L. 0,10.
 Bresciani Marina — L. 0,10.
 Zangrandi Rosa — L. 0,10.

Ziglioli Maddalena — L. 0,10.
 Manfredini Luigia — L. 0,10.
 Lucini Annunciata — L. 0,10.
 Ziglioli Rosina — L. 0,10.
 Lonzoni Pasqua — L. 0,10.
 Lasoni Annunciata — L. 0,10.
 Mainardi Maddalena — L. 0,10.
 Mori Maria — L. 0,10.
 Tiedoli Teresina — L. 0,10.
 Varcelloni Maria — L. 0,10.
 Riva Maria — L. 0,10.
 Milani Teresa — L. 0,10.
 Gamba Luigi — L. 0,10.
 Pirovane Adele — L. 0,10.
 Algiati Zepira — L. 0,10.
 Lucini Maria — L. 0,10.
 Signorini Giuseppina — L. 0,10.
 Marsari Luigina — L. 0,10.
 Fantoni Maddalena — L. 0,10.
 Lupi Palmira — L. 0,10.
 Bella Carolina — L. 0,10.
 Feraboli Ciglia — L. 0,10.
 Feraboli Costanza — L. 0,10.
 Morandi Adele — L. 0,10.
 Casati Carolina — L. 0,10.
 Mapelli Giuseppina — L. 0,10.
 Crippa Luigia — L. 0,10.
 Mapelli Paolo — L. 0,10.
 Mapelli Rosa — L. 0,10.
 Perigo Elena — L. 0,10.
 Bonanoni Maria — L. 0,10.
 Bonanoni Carolina — L. 0,10.
 Perigo Maria — L. 0,10.
 Castelli Luigia — L. 0,10.
 Riva Marietta — L. 0,10.
 Trisoldi Domenica — L. 0,10.
 Villa Rosa — L. 0,10.
 Riva Luigina — L. 0,10.
 Bonfanti Giramina — L. 0,10.
 Confanti Giuseppa — L. 0,10.
 Varcelloni Paolo — L. 0,10.

(Continua).

Qualche abbonato non ha ancora fatto pervenire la quota di abbonamento — la somma è tanto piccola (L. 2) che facilmente si dimentica — non se l'avranno a male, se la ricordiamo, i nostri buoni amici — siamo a fin d'anno e le note — a saldo — vengono.... e noi andiamo a loro.

Chi è collettore dell'apostolato " **Fede e Civiltà** ", chi ha mandato offerte non tenga fatto a se l'avviso — ne lo preghiamo — è nostro dovere spedire a lui il periodico.



Istituto per le Missioni Estere. Parma — Opera M. Conforti

AVVISO.

Per gli abbonamenti e le inserzioni nel periodico rivolgersi alla Direzione « **Fede e Civiltà** » — Istituto delle Missioni Estere — Parma.